



IN QUESTO NUMERO

Le famiglie rifugiate
preparano il Natale

Il JRS in Romania:
casa per tanti
rifugiati ucraini
in fuga dalla guerra

A Natale alimenta
la solidarietà con
il Centro Astalli

**A tutti
buone feste!**

ACCOGLIERE I RIFUGIATI SALVA IL MONDO

Buon Natale Ali. Hai meno di un mese di vita e tu e la tua giovane mamma avete già tantissimo da insegnare al mondo. Ci insegnate che nascere in un paese in guerra da 12 anni, come è per la Siria, non è una colpa. E se a casa si vive tra armi, bombe ed esplosioni, ogni essere umano ha diritto di scappare e mettersi in salvo dove la guerra non c'è. La tua mamma, arrivata da poco in Italia per raggiungere il suo sposo Saeid, ha scoperto di aspettarti poco dopo aver avuto la diagnosi di un tumore al seno.

Buon Natale Ruba, sei forte, coraggiosa, hai scelto di esserlo per te, per tuo marito, terrorizzato all'idea di perderti, quando i medici vi hanno chiesto di scegliere.

Sono stati mesi duri, ma tu sei stata una roccia. Sola senza le persone a te più care. In questa prova durissima, non hai potuto essere figlia tra le braccia di tua madre, rimasta in Siria, bloccata da una burocrazia assurda e sbagliata.

Oggi Ali compie il suo primo mese di vita, in una piccola incubatrice in un ospedale di Roma. Presto lo porterai a casa. Sta bene, è forte. Questo sì è capitato subito. Fin da quando, senza sapere di averlo in grembo, hai sentito i suoi battiti per la prima volta, mentre i medici ti preparavano per la chemioterapia.

Buon Natale Saeid, che sognavi per tua moglie e tuo figlio un presente molto diverso da quello che state vivendo. Hai imparato in fretta che niente più di un bambino che nasce sconvolge i piani, ristabilisce le priorità, cambia le prospettive, fa spazio a nuove, impensate energie.

Buon Natale Michelangelo, Maria Grazia, Giacomo, Maria, Anna e tutti voi amici, volontari, operatori, medici che in ospedale e fuori siete stati famiglia per chi qui in Italia famiglia non ha. Avete curato, accudito, abbracciato, sostenuto, condiviso, pregato. Vi siete fatti comunità che accoglie, protegge e salva. Questo è ciò che fate ogni giorno, in una quotidianità che per voi non ha nulla di eccezionale e per questo vi rende testimoni credibili e autentici che un mondo diverso è possibile. Il Natale al **Centro Astalli** quest'anno ha il volto di Ali, Saeid e Ruba, una giovane famiglia, che come la famiglia di Nazareth ci insegna che accogliere chi arriva in cerca di aiuto è l'unico modo che abbiamo per salvarci. 

In Romania per i rifugiati ucraini

una casa lontano da casa

Secondo i dati UNHCR di fine novembre, dall'inizio del conflitto 4.751.065 rifugiati ucraini hanno chiesto la Protezione Temporanea in Europa. Gli uffici del Jesuit Refugee Service (JRS) dei paesi confinanti con l'Ucraina sono coinvolti in prima linea nel fornire assistenza e accoglienza ai profughi, specialmente donne e bambini. Tra questi il JRS Romania ha attivato una serie di progetti dedicati, rafforzando il team di operatori e mettendo in campo risposte tempestive a bisogni urgenti. Tanti i volti e le storie che riempiono le giornate di operatori e volontari come quello di N., una donna fuggita con sua figlia e la sua nipotina.

“Prima della guerra, avevo una vita molto bella. Vivevo a Mykolaiv e lavoravo come cassiera in un cinema. Mia figlia e mia nipote abitavano nella stessa città. La notte del 24 febbraio non riuscivo a dormire bene perché avevo il covid e a un certo punto ho sentito degli strani rumori: erano degli spari, ma in quel momento non avevo consapevolezza di cosa fossero. Ho svegliato mio marito. Poco dopo i nostri amici ci chiamarono per dirci che c'erano sparatorie e attentati all'aeroporto di Mykolaiv. Ero sotto shock. Dopo un paio d'ore, ho visto persone per strada che scappavano a piedi e con le macchine. I primi giorni di marzo, sono andata al supermercato: cinque minuti dopo essere uscita, i bombardamenti lo hanno distrutto. Nove persone sono morte e io ero uscita da lì soltanto da pochissimi minuti. In quel momento ho realizzato che non potevo più essere al sicuro. Pochi giorni dopo, con mia figlia e mia nipote siamo fuggite per arrivare in Romania. Abbiamo trovato da subito gentilezza e ospitalità: dalle prime persone che mi hanno aiutato ho sentito parlare del JRS e mi sono rivolta a loro.

Da quel momento, la mia famiglia è stata costantemente sostenuta. Abbiamo ricevuto un'accoglienza adeguata per una famiglia con una bambina. Abbiamo ricevuto supporto per le nostre necessità, sostegno psicologico, abbiamo potuto usare anche computer e connessione internet per far studiare mia nipote da remoto. L'assistenza del JRS ci ha dato stabilità e la sensazione di avere una vita normale e al sicuro. Sono loro molto grata per questo. Avere un alloggio a Bucarest ha offerto a mia figlia maggiori opportunità di trovare lavoro, la possibilità di stare vicino alla comunità ucraina e, allo stesso tempo, di integrarsi meglio nella società rumena.

Oggi abbiamo degli amici rumeni e un giorno, quando tornerò a casa, mi mancheranno la Romania e le persone che hanno trattato me e la mia famiglia con umanità. Sto aspettando che la guerra finisca per tornare a casa mia, ma per ora non è possibile. A Mykolaiv ci sono ancora bombardamenti, non abbiamo acqua corrente né elettricità e l'inverno è alle porte. ”

(Traduzione a cura di Massimo Piermattei)

La forza del JRS è nel fare rete

Il JRS Romania ha fornito assistenza umanitaria sin dalle prime fasi dell'aggressione russa in Ucraina. Le azioni messe in campo sono finalizzate ad accogliere, supportare, proteggere e includere le persone in fuga. Nelle prime settimane del conflitto l'esigenza è stata soprattutto quella di dare alle persone cibo, acqua, prodotti per l'igiene, vestiti e un tetto.

Appena è stato, purtroppo, chiaro che l'accoglienza non sarebbe stata di breve durata, il JRS Romania ha realizzato una presa in carico integrata orientata al medio-lungo periodo. Particolare attenzione è stata dedicata ai bambini per garantire loro il proseguimento delle attività scolastiche, sportive e ricreative.

Tutto ciò è stato possibile anche grazie al coinvolgimento diretto del JRS Ucraina: molti operatori sono stati inseriti nello staff romeno, anche per facilitare l'azione di mediazione linguistica e culturale. (M. P.)



LE FAMIGLIE RIFUGIATE: GENERATIVE NELLA CONDIVISIONE

Fervono i preparativi per le festività natalizie nel centro Pedro Arrupe, dove il Centro Astalli accoglie famiglie rifugiate, donne in difficoltà con figli piccoli e minori stranieri non accompagnati. Gli ospiti e gli operatori si trovano ad affrontare insieme un periodo carico di aspettative. I rifugiati, anche se appartenenti ad altre culture e religioni, si lasciano coinvolgere e contribuiscono attivamente nel creare un'atmosfera calda e festosa.

Allo stesso tempo guardare con attenzione negli occhi coloro che vivono lontani dal proprio paese, dalle proprie radici e dai propri affetti, fa alzare il sipario su ricordi e immagini di un passato che ancora fa male.

L'avvicinarsi delle festività natalizie spesso rappresenta un'ulteriore sfida alla capacità di accogliere; molte sono le preoccupazioni che emergono nell'affrontare un periodo così carico di emozioni contrastanti da parte di tutti ma, a guardar bene, è il Natale stesso a portare la soluzione.

Un centro di accoglienza è a volte descritto come un microcosmo con caratteristiche che lo distinguono nettamente da ciò che si trova "fuori" e con un funzionamento tutto proprio, ma è in occasioni come il Natale che emerge chiaramente quanto le differenze fra chi è accolto e chi accoglie siano legate esclusivamente alla contingenza. E dunque è facile che le distanze si attenuino e che si lenisca il dolore della mancanza attraverso la condivisione.

Come in ogni casa ci si confronta sulla scelta degli addobbi per l'albero quando una mamma propone di conferire uno stile più accurato alla composizione o ci si trova a esprimere il desiderio di accontentare i più piccoli con il regalo giusto.

Ognuno mette un pezzo di sé: chi è più malinconico va ad attingere all'allegria e alla spontaneità dei bambini, chi è più entusiasta trascina e coinvolge chi è più restio o chi si trova, già grande, catapultato nel clima di festa.

I volontari giocano un ruolo cruciale e può capitare di vederli adornati da ali di angelo, intonare insieme i canti natalizi o vestiti con disinvoltura da Babbo Natale pur provenendo dal Madagascar.

Molte poi sono le conversazioni sulla scelta dei menu, non solo per coloro che il Natale per religione o cultura lo hanno sempre festeggiato. Negli occhi e nelle parole di chi ha affrontato una migrazione forzata c'è un "prima" e un "dopo" che spesso vengono cuciti insieme grazie alla preparazione dei cibi tradizionali e dei piatti tipici delle feste. In un centro di accoglienza i sapori dei diversi paesi si incontrano e a volte si innestano fra loro. Impegnate ai fornelli le donne si scambiano consigli, osservazioni, divertenti perplessità reciproche.

Mentre si raccontano di sé stesse bambine accanto alle loro madri intente a preparare i cibi della loro infanzia, la cucina si riempie di vapore e profumi di mondi che così, almeno per qualche ora, sono più vicini.

I ragazzi giovani, giovanissimi, che sono in casa famiglia perché giunti soli, si avvicinano curiosi alla cucina e pian piano si propongono di preparare un piatto del loro paese o di contribuire assaggiando.

In un attimo le famiglie dei rifugiati, le donne accolte in Casa di Maria Teresa e i ragazzi di Casa di Marco, gli operatori e i volontari si fanno comunità. Una comunità che affronta insieme il dolore della lontananza e delle perdite subite, attraverso la convivialità e il calore che alla fine il Natale porta sempre con sé. 

LA VOCE DEL MARE

Dal legno delle barche dei migranti giunte a Lampedusa nascono gli strumenti dell'"orchestra del mare": violini, viole e violoncelli realizzati da un gruppo di detenuti del carcere Milano Opera, guidati da un maestro liutaio. Si tratta del frutto del progetto *Metamorfosi* promosso dalla Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti, presieduta da Arnoldo Mosca Mondadori, in collaborazione con il Ministero dell'Interno, l'Agenzia delle Accise, Dogane e Monopoli, e la Casa di Reclusione Milano - Opera. Nel progetto sono coinvolti anche alcuni rifugiati accolti dal Centro Astalli, arrivati in Italia proprio su quelle barche, che oggi stanno imparando a trasformare quel legno in qualcosa che genera bellezza e condivisione.

Questi strumenti suonano per la prima volta nelle mani dei musicisti del *Quartetto Henao*. I rifugiati, i volontari e gli amici del Centro Astalli hanno la possibilità di ascoltarli in occasione del concerto di Natale "La voce del mare", lunedì 12 dicembre alle ore 18:00, presso la chiesa di Sant'Andrea al Quirinale a Roma.



A NATALE ALIMENTA LA SOLIDARIETÀ

Sono tante le contraddizioni e le incertezze in cui siamo immersi. Prima la pandemia, ora la crisi energetica, l'impatto della guerra anche sugli approvvigionamenti alimentari. Ogni giorno rischiamo di sentirci sempre più smarriti e confusi.

Lo siamo tutti, nessuno escluso. Lo sono anche i rifugiati. Costretti a fuggire da guerre, violenze, carestie, mossi da un desiderio profondo di pace e sicurezza, si ritrovano a ricostruire da zero la loro vita, in un Paese straniero, affrontando nuove e diverse difficoltà.

Negli ultimi mesi si rivolgono al **Centro Astalli** sempre più persone portatrici di nuove vulnerabilità e bisogni complessi. Tra loro **Clarisse**, fuggita dal Congo, diventata mamma in Italia. Ora cresce da sola suo figlio. Occuparsi di un neonato è impegnativo e un giorno ha avuto paura di non farcela.

la. Non può lavorare perché non sa a chi lasciare suo figlio. Ma senza un impiego è impossibile mantenersi. Quando anche comprare il latte e i pannolini diventa insostenibile, compiere i passi necessari alla propria autonomia in Italia non può essere la priorità.

Pensare al futuro è difficile quando il presente è un'urgenza senza fine, una corsa alla sopravvivenza che occupa tutto lo spazio e il tempo per poter provare a costruire una nuova vita.

Said, oggi ha 19 anni, è arrivato da solo minorenne in Italia dal Niger. Un viaggio fatto di paura e confini da attraversare affidandosi ai trafficanti. Della

Libia non parla e in mare ha rischiato di morire. I primi tempi in Italia non sono stati semplici. Poco più che bambino si è ritrovato ad affrontare tante e nuove sfide. Imparare la lingua italiana è stata una di queste, gli sembrava difficilissima, non riusciva a capire quello che gli veniva detto e a farsi capire. Piano piano però ce l'ha fatta con l'aiuto dei suoi insegnanti volontari si è iscritto anche alla terza media.

Molti rifugiati hanno alle spalle percorsi dolorosi di privazione. Portano il peso della paura e della persecuzione che li ha spinti a lasciare la loro terra, affrontano un viaggio lungo e doloroso: ne portano addosso segni indelebili. Si tratta per lo più di giovani uomini come Said, ma anche di tante famiglie con bambini. Sempre più spesso si tratta, come per Clarisse, di mamme sole con uno o più figli: per loro le difficoltà si moltiplicano.

Se anche il cibo o l'igiene personale tornano a essere necessità alle quali non si riesce a far fronte allora l'integrazione diventa una sfida davvero complessa.

A Natale, aiutaci a sostenere i rifugiati! Alimenta la solidarietà con la tua donazione.

Insieme possiamo fare molto, insieme possiamo fare di più! ✓



ALIMENTA LA SOLIDARIETÀ con la tua donazione.

Ecco cosa puoi fare per sostenere i rifugiati:

- con 15 € dona un kit per l'igiene personale
- con 30 € dona a una mamma un kit di prodotti per la cura dei neonati
- con 50 € dona un pacco alimentare al mese
- con 80 € aiuta una famiglia a pagare la mensa scolastica per i propri figli
- con 150 € dona ai bambini e ai ragazzi materiale scolastico.



Se vuoi donare ora, inquadra il QrCode qui accanto. Sul nostro sito www.centroastalli.it/alimenta-la-solidarieta/ scopri tutti i modi per donare.

IBAN IT27N0306905020100000076831

Servir

Mensile di informazione dell'Associazione Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore p. Camillo Ripamonti sj

Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro

Redazione Cristiana Bufacchi, Francesca Cuomo, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Massimo Piermattei, Valentina Pompei, Maria José Rey-Merodio, Maria Luisa Rolli, Sara Tarantino

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione
Altrimedia ADV / Diotimagroup - Matera

Foto: JRS Internazionale, Francesca Napoli, Archivio Centro Astalli, Francesco Malavolta

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli.

Stampa 3F Photopress - Roma
Chiuso in tipografia il 2 dicembre 2022